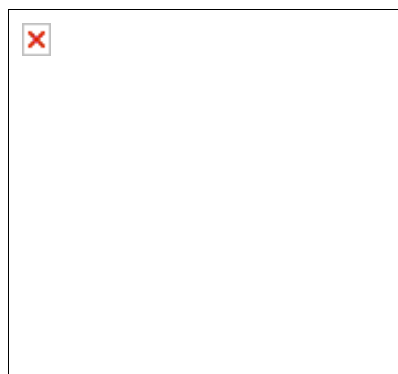


## LA STORIA



Il **protagonista assoluto** di questa Olimpiade fu il ventiduenne **californiano Mark Spitz**, che riuscì a debellare le imprese di Nedo Nadi e Paavo Nurmi, **vincendo sette medaglie d'oro in una sola edizione**: a Monaco Spitz si aggiudicò **100 e 200 stile libero, 100 e 200 farfalla, staffette 4x100 e 4x200 stile libero e staffetta 4x100 mista**; mentre a Città del Messico si era dovuto per così dire accontentare di due ori nelle staffette, un argento nei 100 stile libero ed un bronzo nei 200 farfalla. Di grande rilevanza, anche se enormemente inferiore al risultato di Spitz, furono le vittorie ottenute dal tedesco dell'Est Roland Matthes nei 100 e 200 metri dorso, ripetendo il risultato di quattro anni prima.



**Mark Spitz, nel nuoto 7 medaglie d'oro e stabilisce 7 record mondiali**

Sempre nel nuoto si registrò un record senza precedenti: **lo svedese Gunnar Larsson vinse l'americano Tim McKee nei 400 misti, superandolo di appena due millesimi di secondo**, con il tempo di 4'31"981 su 4'31"983. Essendo una differenza quasi impercettibile per poter giudicare chi fra due atleti è il vincitore, l'approssimazione venne da all'ora stabilita in centesimi di secondo, anziché in millesimi come era sempre stato, correndo il rischio di una più frequente situazione di parità. A prevalere sulle altre nuotatrici fu invece **l'australiana Shane Gould** che, come primatista mondiale dai 100 ai 1.500 stile libero, a Monaco deluse il suo allenatore conquistando soltanto - se così si può dire - tre medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo.

In **atletica** prevalse l'uomo costruito in laboratorio: **Valery Borzov venne scelto da un computer all'età di tredici anni**, rilevando in lui le potenzialità per diventare un grande campione della velocità. Grazie alla preparazione in laboratorio seguita

dall'allenatore-biologo Petrowski attraverso studi scientifici e allenamenti segreti, **Borzov riuscì a conquistare a Monaco i 100 e i 200 metri piani.** Nella distanza più breve venne avvantaggiato dalla mancanza dei favoriti statunitensi Eddie Hart e Reynaud Robinson, che non vennero svegliati in tempo dall'allenatore Stan Wright per partecipare ai quarti di finale. Si ripresero però la rivincita nella staffetta, dominando la gara senza problemi. Americano fu anche il vincitore della **maratona: Frank Shorter riconsegnò al proprio Paese un oro che mancava da ben 64 anni,** nonostante la burla di Norbert Sudhaus, uno studente bavarese che, illudendo la sorveglianza, entrò nel campo fingendosi il vincitore.



**Arcieri**

A riconquistare **le gare di mezzofondo dei 5.000 e 10.000 metri fu il finlandese Lasse Viren:** mentre nei 5.000 approfittò della tattica suicida adottata dal favorito statunitense **Steve Prefontaine,** nei 10.000 si ritrovò a raggiungere e superare il gruppo dopo una caduta provocata dallo scontro con il tunisino Gammaudi. Oltre questa doppietta assente ormai da quaranta anni, i finlandesi si aggiudicarono anche i 1.500 grazie a **Pekka Vasala.** Agli americani non sfuggì però la gara degli 800, che vide prevalere **David Wottle,** il quale si presentò alla premiazione con il suo inseparabile berrettino in testa.

Mentre nel **salto in alto maschile il sovietico Juri Tarmak** si aggiudicò la gara con il vecchio stile ventrale, in **campo femminile** prevalse la tedesca dell'Ovest, **Ulrike Mayfarth,** che raggiunse 1,92 metri utilizzando l'innovativo Fosbury. Nella stessa gara **l'italiana Sara Simeoni si classificò al sesto posto saltando 1,85 metri** e migliorando di cinque centimetri il primato italiano.

In palestra ebbe inizio l'era delle ginnaste bambine, anche se la protagonista a Monaco fu la diciassettenne sovietica **Olga Korbut,** che con la sua grazia incantò pubblico e giuria, oltre ad aggiudicarsi **un oro alla trave, uno nel corpo libero e uno nella prova a squadre, il tutto contornato da un argento alle parallele.** A vincere quest'ultima disciplina fu la tedesca orientale **Janz** in totale contrasto con il parere del pubblico, che iniziò così a fischiare contro la giuria. **Nella ginnastica maschile furono invece i giapponesi a farla da padroni con Sawao Kato,**



**Quattro medaglie per la sovietica Olga Korbut, qui in uscita dalle parallele asimmetriche**

### **Nakayama e Tsukahara.**

Storica fu la **sconfitta** che gli **USA** riportarono sul campo da **pallacanestro**: per la prima volta nella storia olimpica non riuscirono ad aggiudicarsi l'oro. Protagonisti dell'impresa furono **i sovietici**, i più grandi rivali che l'America abbia mai potuto incontrare. Essi **riuscirono a strappare la finale agli statunitensi per 51- 50**, grazie al provvidenziale canestro di Sergei Belov allo scadere del tempo, trasformando il 50-49 per gli USA in vittoria sovietica. Memorabile fu anche la finale dell'**hockey su prato**, in cui **si scontrarono la Germania Ovest e il Pakistan**, dominatore insieme all'India di questa disciplina. Fu difficile per i pakistani accettare la sconfitta, tanto che le loro proteste furono prima indirizzate all'arbitro, per continuare poi, in modo esageratamente indisciplinato, durante la premiazione. Ciò costò loro la squalifica a vita dalla Federazione internazionale.

A dominare per l'ennesima volta **dalla piattaforma dei tuffi fu Klaus Dibiasi**, mentre **l'americana Micki King**, non mancò la sua rivincita aggiudicandosi l'oro, dopo che a Città del Messico era riuscita a classificarsi soltanto quarta in seguito ad una frattura riportata urtando il bordo della piscina. Un record lo stabilì il **sovietico Ivan Yarigin**, che **nella lotta libera stralciò tutti i concorrenti delle ultime due Olimpiadi, quella di Monaco e quella di Montreal**, senza riportare sconfitte o pareggi.

**I Giochi ormai avevano definitivamente perso quell'innata fanciullezza, trovandosi a contatto con una realtà difforme dagli utopici ideali di pace.** Tutti problemi che si trovò comunque ad affrontare il successore dell'ormai ottantacinquenne, **Avery Brundage**, per venti anni a capo del CIO, il quale **lasciò la patata bollente all'irlandese Michael Morris Killanin** di cinquantotto anni.

Indietro